

# Bologna Società

La casa editrice fiorentina Olschki con il contributo dell'Alma Mater ha appena pubblicato le lettere tra i due amici

Tutto si sa delle poesie di Leopardi. Meno delle prose. Quasi nulla delle sue lettere. Eppure è qui che si annida la personalità più genuina dell'inquieto letterato, in una convergenza inevitabile di dottrina e confessione. La casa editrice fiorentina Olschki sta pubblicando la corrispondenza di maggior spessore in venti volumi grazie anche all'Alma Mater. Esce ora il carteggio, a cura Andrea Campana (docente a Bologna) e Pantaleo Palmieri (a lungo professore a Forlì), tra Leopardi e il conte bolognese Carlo Pepoli, singolare incrocio di poeta, politico, patriota e persino librettista d'opera. Sono una ventina le lettere sopravvissute dal loro carteggio, sufficienti per entrare nello spirito di una città che a Pepoli, nel 1830, appare già "resa stupida a tutto che non sia mortadella". Leopardi ci soggiorna quattro volte tra il 1825 e il 1830, per un totale di un anno e mezzo, non poco, in una vita interrotta a 39 anni. Che Bologna sia trascurata da biografi leopardiani lo mostra anche il film di Martone, in cui il "Giovane favoloso" non compare mai sotto le Due Torri, dove invece passò forse il periodo meno doloroso della sua vita nell'illusoria ricerca di indipendenza dai tentacoli paterni. Scrivendo in terza persona, Leopardi confessa a Pepoli che a Recanati "ha avuto distrutta la salute dai suoi studi, unica sua occupazione". Tutto il contrario a Bologna, "città alleghissima e ospitalissima", dove in nove giorni Leopardi conosce più persone che in cinque mesi a Roma. Qui addirittura balena qualcosa di simile all'amore nelle sembianze della più anziana contessa Teresa Malvezzi, per la quale Leopardi trascura il lavoro di traduzione delle lettere ciceroniane, necessario per finanziarsi la vita da fuori sede. Il rapporto (casto) finirà a causa della Malvezzi e Leopardi non le risparmierà insulti poco onorevoli. L'amicizia con Pepoli sembra invece decollare nonostante le evidenti disparità. Espansivo e impetuoso Carlo, quanto riservato e introverso Giacomo. Per non dire della presenza fisica: il "bellimbusto più celebre di Bologna" (definizione di Stendhal) contro l'infermo poeta della



Il carteggio tra il conte Carlo Pepoli e il poeta che soggiornò spesso in città

## "Caro Leopardi, scusa Bologna Non finanzia i tuoi Canti instupidita dalla mortadella"

di Luca Baccolini

provincia marchigiana. Li accomuna però l'origine aristocratica, la vicinanza ai liberali, ma soprattutto l'ambizione letteraria. È Carlo ad aprire generosamente a Giacomo le porte dell'aristocrazia e i palchi del Teatro del Corso. E da qui si capisce il suo risentimento quando scopre che Leopardi ha pubblicato, senza avvisarlo, un Manifesto pubblico per ottenere finanziamenti in vista di un'imminente pubblicazione. "Sono in gran collera teo e ne ho gran ragione. Si ha in Bologna un Manifesto ove si notano sottoscrizioni per la Stampa di certi Canti di Leopardi, ed io lo devo sapere da altri invece di saperlo da te? Che avrò mai fatto per essere sì bruttamente trattato e proprio come se fossi l'ultimo de' tuoi amici?". Leopardi incassa il rimprovero e rilancia: "Laconicamente ho bisogno di denari se voglio star fuori di casa". Pepoli

### La scheda



Il progetto dei Carteggi pubblicati da Olschki è patrocinato dal Centro Nazionale Studi Leopardiani. Questo volume è pubblicato col contributo del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'università degli Studi di Bologna

sembra perdonarlo e si fa promotore della sottoscrizione, che tuttavia non raccoglie molte adesioni nei salotti bolognesi. Il conte se ne duole con Leopardi: "Abbiti a scusa la meschinità della mia Bologna resa ormai stupida a tutto che non sia Mortadella". I contatti epistolari finiranno di lì a poco. Chissà se il Pepoli poeta è stato influenzato dal più dotato collega. L'incipit di "Alla luna" (Alta e piena è la notte e senza velo) sembra dovere più di qualcosa alla leopardiana "La sera del dì di festa" (Dolce e chiara è la notte e senza vento). Quando Leopardi lascia Bologna, tra i due non ci saranno più tracce scritte. E Pepoli, che aveva elogiato l'amico come uno "tra i dottissimi di questo paese", non lo inserirà nemmeno nel novero di scrittori italiani contemporanei in un corso di letteratura italiana tenuto a Londra. Un'omissione pesante.

### Domani all'Ambasciatori

## Zaccaria presenta il suo libro e dialoga con Prodi e Bonaga

C'è tutta una vita dentro il libro di Roberto Zaccaria "Un Professore chiamato Presidente. Memorie disordinate. Università, Rai, Politica... Inter" (Edizioni Odoya) che domani, alle 18.15, sarà presentato alle Librerie Coop Ambasciatori con Romano Prodi e Stefano Bonaga. Dalla Rimini dell'infanzia all'ingresso in Rai, prima nei sedici anni come consigliere d'amministrazione, poi come presidente nel 1998. È l'epoca in cui l'azienda pubblica mette a segno serate record con Fiorello, Raffaella Carrà, Roberto Benigni e Celentano. Ma sono anche gli anni delle prime serie che fanno ascolti stellari: da "Montalbano" a "La meglio gioventù" fino a "Un posto al sole". C'è anche la satira con la televisione di Serena Dandini e Corrado Guzzanti, e l'editto bulgaro di Berlusconi, allora Presidente del consiglio, che si accanisce contro Daniele Luttazzi, Michele Santoro ed Enzo Biagi. Zaccaria racconta anche della sua vita politica: è stato in parlamento per tre legislature tra Berlusconi, appunto, Prodi e Monti. Ricorda gli incontri con una giovanissima Giorgia Meloni, cui oggi non risparmia dure critiche.

Ma oltre alla biografia pubblica, il professore di Diritto costituzionale si concede anche pagine intime, come in un memoir, fra ricordi e aneddoti. Non mancano gli amori, primo tra tutti il matrimonio con Monica Guerritore, con cui ha costituito la società di produzione LuminaMGR: stanno lavorando al primo biopic nella storia del cinema su Anna Magnani. Suo anche Interspac, progetto e utopia per l'azionariato popolare dell'Inter che annovera nelle sue file big tra economisti, giornalisti star del cinema e della musica. - s.cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Zaccaria